

I Santi Sepolcri nell'Italia meridionale

Marco FRATI

Storia dell'architettura

Abstract

In Southern Italy the Holy Sepulchre local worship is connected with the international pilgrimages which, through the Roman road network, headed towards the Apulia ports, leading to the foundation of churches, as in Potenza. These buildings were often given to the Saint Sepulchre order. The priorates seats represented the meeting point of distant cultures. This is the case of San Giovanni al Sepolcro in Brindisi. The "Rotari's tomb" in Monte Sant'Angelo, on the other hand, is inspired by the Jerusalem Rotunda. Besides the imitation of Saint Sepulchre can be a means for dynastic propaganda (see the Boemondo mausoleum in Canosa).

1. La diffusione del culto

La fonte documentaria che offre la panoramica più completa degli enti ecclesiastici medievali nell'Italia meridionale è, com'è noto, la raccolta delle decime o *Rationes Decimarum*, effettuata a vario titolo dalla curia pontificia tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo in tutte le diocesi (Gambi 1952). Fortunatamente, gli elenchi disponibili risultano essere piuttosto consistenti e, rispetto ad altre regioni italiane, relativamente completi (cfr. Lombardia 1990).

Com'è già stato fatto notare per la Toscana (Moretti 1995: 58), le *Rationes* rendono conto di una situazione istituzionale che è frutto della grande espansione demografica dei secoli centrali del Medioevo e dello sviluppo delle esperienze religiose monastiche e laicali nate con la Riforma gregoriana e in seguito intorno ai movimenti mendicanti. Questi fenomeni, destinati a esaurirsi proprio alla metà del Trecento, vengono dunque documentati al massimo della loro consistenza da questa fonte.

Analizzando i titoli delle migliaia di chiese delle regioni meridionali, la dedicazione¹ al sepolcro di Cristo compare soltanto otto volte: una in Campania², una in Sicilia (*Sicilia* 1944: 79 n° 1042), due in Basilicata e quattro in Puglia³; non risulta essere presente in Abruzzo, Molise e Calabria (cfr. *Aprutium* 1936; *Apulia* 1939). Il motivo di una distribuzione tutta sbilanciata a favore delle regioni orientali è da cercare nella

convergenza sui porti pugliesi dei percorsi di pellegrinaggio verso Gerusalemme (Stopani 1991: 20-31; Stopani 1992; Corsi 2002). La memoria dei luoghi della passione di Cristo può aver favorito la costruzione di santuari sia per la devozione dei fedeli della regione che a servizio dei pellegrinaggi internazionali⁴.

Un esempio di fondazione a carattere locale è verosimilmente costituito dalla chiesa di Santa Maria al Sepolcro di Potenza, costruita secondo la tradizione da nobili del luogo che avevano partecipato alla terza crociata (1190-1191)⁵. D'altra parte, gli itinerari per i porti pugliesi, da dove ci si imbarcava per la Terra Santa, tendevano a coincidere con il tracciato della via Appia e della sua variante Traiana, favorendo lo sviluppo dei culti gerosolimitani nei centri ivi situati: infatti, a Capua, Napoli, Potenza e Brindisi, sul percorso romano più antico, a Canosa, Barletta e Monopoli, su quello di età imperiale, a Venosa e Gravina, su di una diramazione medievale, è documentata la presenza di edifici che si richiamano in vario modo al Santo Sepolcro.

Fra gli otto enti citati con questo titolo dalle *Rationes*, solo di quattro sopravvivono ancora le strutture medievali, mentre altre dedizioni gerosolimitane non hanno ancora condotto a dati materiali consistenti⁶. Le chiese di Piazza Armerina, Barletta e Brindisi appaiono perfettamente leggibili nelle loro fasi medievali, mentre quella di Potenza offre solo qualche traccia.

La chiesa di S. Maria del Sepolcro a Potenza sorge ai piedi della città lungo la via Appia in una località il cui agiotoponimo sarebbe esistito già ai tempi di san Gerardo (vescovo di Potenza fra il 1111 e il 1119) che vi avrebbe compiuto un miracolo (Murno 1974: 7). Le prime notizie certe della chiesa risalgono al 1310 e al 1324 quando il suo clero versò sei tari al collettore apostolico: nei due documenti non si fa cenno all'appartenenza dei chierici a un ordine militare o all'ordinario diocesano, ma il cambio di titolo (da santo Sepolcro a santa Maria del Santo Sepolcro) ha fatto supporre a Murno (1974: 12-14) la presenza dei templari fino alla loro soppressione (1312); piuttosto, visto che nelle *Rationes* vengono spesso indicate come "Santo Sepolcro" chiese dell'omonimo ordine pur altrimenti dedicate, è lecito pensare all'appartenenza di Santa Maria del Casale ai canonici che servivano la tomba di Cristo.

L'attuale edificio, frutto della ricostruzione del 1488 in stile gotico catalano e di successivi interventi (Ricotti 1896; Murno 1974; Borghini 1984: 58-65; Potenza 1997: 35-38), conserva ancora nel fianco meridionale le primitive strutture, messe in luce dagli ultimi restauri (inizio degli anni Settanta). Una cattiva stuccatura a cemento impedisce di leggere compiutamente i rapporti stratigrafici fra tre diverse murature, emergenti dall'intonaco in due campiture separate; i paramenti, tutti in pietra arenaria indifferentemente lavorata ad ascettino, picconcello e martellina dentata, hanno filari non complanari che fanno supporre almeno due fasi edilizie separate. L'unico indicatore cronologico è offerto da una finestrella monofora dall'archivolto monolitico leggermente decorato, confrontabile con le aperture della chiesa potentina di San Michele, il che induce a confermare la datazione della muratura rettilinea su cui si trova al XII-XIII secolo (Potenza 1997: 38). Sembra invece di poter escludere che l'abside eptagonale della fase quattrocentesca abbia ricalcato l'icnografia di un preesistente edificio a pianta centrale (presumibilmente dodecagonale: cfr. Murno 1974: 10), che mal si combinerebbe con la parete rettilinea esposta a Sud.

2. L'ordine del Santo Sepolcro

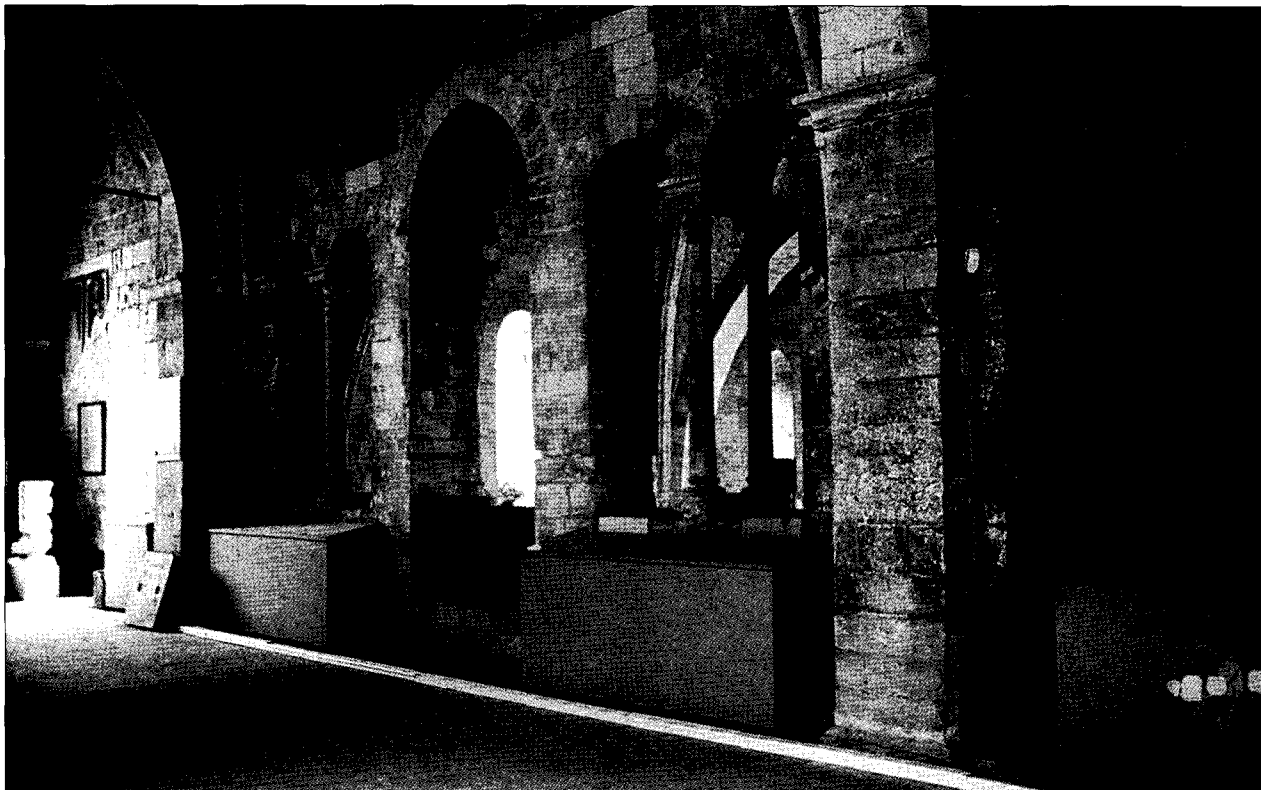
La Chiesa di Gerusalemme ebbe numerosi punti di riferimento in Italia meridionale, attraverso il controllo di comunità di canonici regolari agosti-

niani e il possesso dei loro beni: i priorati, spesso intitolati al Santo Sepolcro, erano concentrati in Sicilia, in Puglia e nei suoi dintorni. La maggior parte delle chiese dipendenti dall'ordine risultano esistenti già prima della perdita di Gerusalemme (1187): Messina, Adrano, Piazza Armerina, Butera, in Sicilia; Vieste, Troia, Benevento, Barletta, Trani, Bari, Venosa, Montepeloso, Potenza, Taranto, Brindisi, in Puglia e nei territori circostanti. Le altre, realizzate entro il definitivo abbandono della Terra Santa (1291), si trovavano a Lentini, Foggia, Stigliano, Gravina (Bresc-Bautier 1975). I canonici del Santo Sepolcro per l'insediamento dei loro priorati (Fonseca 1987; Maddalena 1994; Pepe 2002) privilegiavano siti strategici lungo le principali vie di comunicazione, spesso già interessati da movimenti devozionali alimentati dai partecipanti alle crociate (Luttrell 2002).

Il caso di Piazza Armerina può aiutare a chiarire le dinamiche insediative e architettoniche dei priorati del Santo Sepolcro. Nel 1148 Simone di Butera donò la chiesa di Sant'Andrea ai canonici agostiniani che avevano sedi in Sicilia già dal 1106 (Cagni 1969: 41-42): il conte normanno era imparentato con gli Aleramici, nobili che godevano di grande prestigio in Terra Santa, e mantenne sempre legami con le chiese d'Oltremare, che beneficiò più volte (Bresc-Bautier 1975: 23).

L'edificio, a pianta a croce latina formata da un'aula con transetto e tre absidi non denunciate, è stato variamente datato fra la fine dell'XI secolo e il XIII (Santoro 1986: 323). Numerosi indizi stilistici e costruttivi lo fanno ritenere il frutto della progettazione di un architetto lombardo coadiuvato da maestranze musulmane; inoltre, i frammenti più antichi degli affreschi che lo ricoprono all'interno sono di ambito ancora arabo-bizantino e raffigurano semplicemente santi e angeli. La prima fase di costruzione e decorazione è dunque da datare entro il 1160, quando le stragi di saraceni troncarono l'apporto diretto degli artisti di cultura araba (Nigrelli 1983: 43). Il titolo, insieme al "carattere normanno" e orientale (Leopold 1917; Di Stefano 1979: 34-35) inducono ad assegnare Sant'Andrea alla prima metà del XII secolo, prima della sua cessione all'ordine del Santo Sepolcro.

Gli interventi dei canonici riguardarono soprattutto la decorazione dell'ampia navata unica e, del resto, le possibili analogie con l'*Anastasis* sono poco significative: il numero e l'inclusione delle absidi in murature rettilinee, la decorazione a



1. - Chiesa del Santo Sepolcro a Barletta: vista interna della cappella superiore. Il singolare ambiente è forse misteriosamente legato al culto del Santo Sepolcro, a cui è dedicata la chiesa.

cuscino dei cunei di un arco. Il secondo gruppo di affreschi, invece, attribuibile a un maestro occidentale dalla forte personalità d'impronta romanica e databile al XII-XIII secolo, testimonia una certa sensibilità a temi adeguati al nuovo ruolo della chiesa: il *Martirio di sant'Andrea* (santo titolare), un *San Martino* (santo cavaliere), la *Dormitio* e l'*Annunciazione* (temi mariani), la *Depositione*, la *Natività* e la *Strage degli innocenti*, oltre a figure di santi (Nigrelli 1983: 35-67). Nel tardo Medioevo, quando ormai era maturata la rinuncia alla riconquista, si fece più esplicito il richiamo della chiesa "que est domus Dominici Sepulcri" (Sicilia 1944: 79 n° 1042) al suo nuovo titolo, soprattutto con la *Resurrezione* e la *Pietà con messa gregoriana* della seconda metà del XV secolo, ispirati ai modelli rinascimentali di Piero della Francesca e Beato Angelico.

Anche la chiesa del Santo Sepolcro di Barletta esisteva prima del suo passaggio ai canonici. Con questo nome già nell'XI secolo si trovava fuori dalle mura una cappella, che fra il 1138 e il 1143 entrò a far parte dei beni della Chiesa gerosolimitana, innescando una lite con il vescovo che ne reclamò presto il possesso. Nel 1156 gli abitanti

della distrutta Bari si rifugiarono in città, provocandone la rapida espansione: a questo si deve l'inglobamento del Santo Sepolcro nella nuova cerchia muraria e la sua erezione a parrocchia entro il 1162. Nel 1179 anche i canonici baresi confluirono nella sede barlettana, la cui attività principale (la raccolta e la vendita dei prodotti agricoli) fornì le risorse per l'adeguamento del complesso alle nuove dimensioni della comunità (Nitto De Rossi 1898: 147-149; Calò Mariani 1975: 63-66; Ambrosi 1976: 12-16; Fonseca 1987; Belli D'Elia 1992a: 104).

La chiesa attuale si presenta come una basilica a tre navate con transetto triabsidato non sporgente ed endonartece coperto da una galilea, un tempo preceduto da un portico trecentesco, anch'esso sopraelevato⁷: una configurazione convenzionale che non ricorda nulla dell'*Anastasis* gerosolimitana (Ambrosi 1976: 15; Untermann 1999: 353; Piva 2000: 105), neppure nel transetto obliquo (Ambrosi 1976: 113), privo del deambulatorio con cappelle radiali o del portale gemino dell'originale. L'edificio, frutto di più fasi costruttive fra il XII e il XIV secolo, prese probabilmente avvio dai corpi orientale (tribuna forse sormontata da una torre

nolare) e occidentale (galilea con portico), forse corrispondenti alla chiesa e all'ospedale citati separatamente dalle fonti, per trovare conclusione in età angioina con le navate di tipo borgognone, voltate ancora più tardi.

Fa parte del *Westwerk* una curiosa cappella superiore absidata che si estende su tutta la prima campata. La sua funzione originaria è ignota, mentre venne sicuramente utilizzata come luogo di riunione delle istituzioni cittadine fra Tre e Quattrocento⁸ e dei cavalieri di Malta nel Settecento (Pedico 1949: 27). Casi analoghi sono offerti dalle cappelle del duomo di Gurk, del castello di Landsberg, dell'abbazia di Cluny (III), del duomo di Semur-en-Brionnay, dell'abbazia de la Madeleine a Vezelay e, in ambito locale, da quelle di San Clemente a Casauria (1176) e Santa Maria dei Martiri a Molfetta (1162), prive però di abside (Ambrosi 1976: 56, 110).

Per la cappella è stata supposta una dedicazione all'arcangelo Michele (Ambrosi 1976: 53), in analogia all'organizzazione spaziale e liturgica del Sepolcro di Cristo, alla quale i canonici poterono ispirarsi anche grazie a un testo probabilmente giunto in Italia da Gerusalemme intorno alla metà del XIII secolo⁹. Il manoscritto fa parte del tesoro della chiesa barlettana comprendente numerosi pezzi di fattura limosina (probabilmente giunti in Puglia da Tolemaide nel 1291: Salmi 1923; Gallo 1982), fra i quali spicca un tabernacolo portatile cubico con cuspidi che «non ha la forma di un tempio, ma non manca di una certa intenzione architettonica» (Salmi 1923: 96) come molti altri cofani che hanno l'aspetto di chiese a pianta centrale, ma che non può aver influito sulla progettazione dell'edificio.

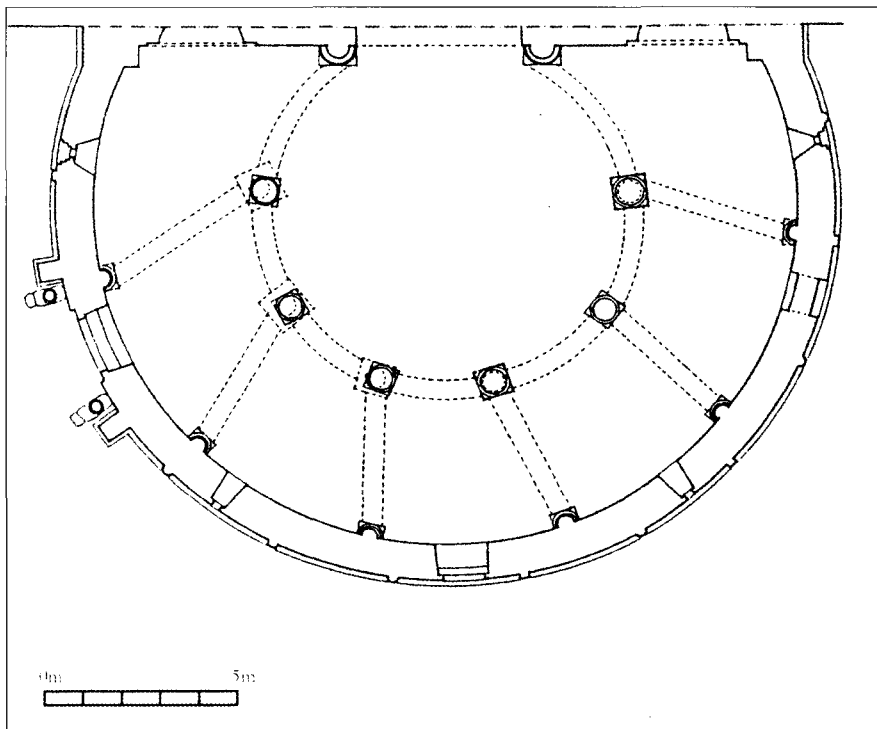
La decorazione a fresco, con *Storie di san Sebastiano e sant'Antonio abate* affiancate a un'*Annunciazione* in stile bizantino di età angioina (Pedico 1949: 38-41; Pace 1980: 390-391; Belli D'Elia 1992a: 108), non aiuta a chiarire la funzione della cappella, così come le mensole figurate dei cornicioni esterni della navata centrale (Calò 1968) e le sculture del portale, forse esemplate su modelli in avorio (Calò Mariani 1975: 63-66), non hanno a che vedere con i temi iconografici della resurrezione. Pertinenti con il titolo della chiesa sono invece alcuni rozzi graffiti con *Cristo risorto* eseguiti sugli affreschi duecenteschi (Ambrosi 1976: 9) e, soprattutto, una lastra erratica (ora inserita nell'altare del Santissimo Sacramento) con

figure femminili recanti ampole, probabile raffigurazione delle pie donne al sepolcro¹⁰. Il bassorilievo è forse quanto resta del fonte battesimale esistente nel 1162, sostituito dall'attuale coppa (nel narcece) durante i vasti lavori alla chiesa in concomitanza col suo ritorno a funzione parrocchiale, nell'ambito del rinnovamento della città in età angioina (Ambrosi 1976: 13, 20-21).

Come si può capire da queste poche note è difficile affermare l'esistenza di un'architettura dell'ordine del Santo Sepolcro (Ambrosi 1976: 17; cfr. Pardi 1987; Cadei 1996) né tanto meno la normatività del modello centripeto dell'*Anastasis*, ma i priorati del Mezzogiorno furono veicoli di culture lontane, non necessariamente a seguito della perdita di Gerusalemme (1187) quando religiosi e maestranze rientrarono in Occidente occupando e trasformando le vecchie fondazioni.

3. Un caso emblematico d'imitazione

La chiesa di San Giovanni al Sepolcro di Brindisi, posta al termine dei percorsi peninsulari per la Terra Santa, è l'unica a potersi definire 'rotonda' fra gli edifici dell'Italia meridionale intitolati all'*Anastasis*. Si tratta infatti di un tempio a pianta centrale con deambulatorio la cui copertura a tetto conico¹¹ è sorretta da otto colonne, due delle quali addossate a un muro rettilineo che taglia lo spazio a Oriente. Tre porte davano accesso alla chiesa da Nord, Ovest e Sud, mentre nella parete piana erano ricavate due nicchie semicircolari e un'abside centrale (demolita e tamponata in due tempi diversi di età moderna). Le fondazioni, addossate a edifici romani¹², ricalcano il perimetro degli elevati senza alcuna discontinuità, così come le strutture fuori terra non presentano cesure che facciano pensare a più fasi edilizie né a origini tardoantiche¹³. L'impianto generale della rotonda appare dunque come il frutto di un processo progettuale compiuto e di un unico momento costruttivo, le cui caratteristiche formali richiamano con una certa evidenza il modello del Santo Sepolcro di Gerusalemme¹⁴: la pianta circolare con deambulatorio, gli otto sostegni principali (due addossati alla parete trasversale), le porte e l'abside disposte sugli assi Nord-Sud ed Est-Ovest, la parete orientale tangente il colonnato, le tre absidi (due ricavate nello spessore murario). A questi indicatori si aggiunge l'eccentricità del polo rispetto al quale



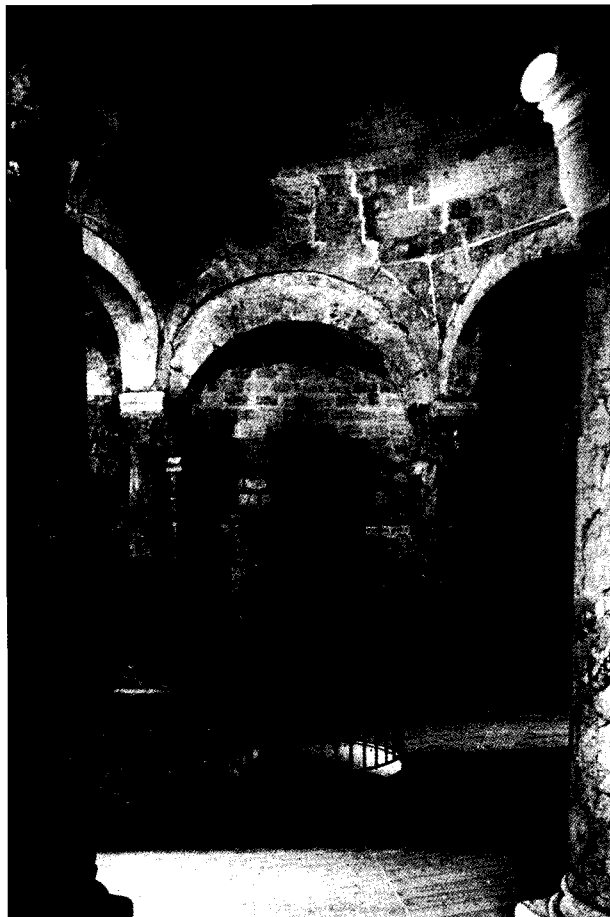
2. - Chiesa di San Giovanni al Sepolcro a Brindisi: pianta (da Matichecchia 2001). Lo schema planimetrico rivela una forte somiglianza con l'*Anastasis* nella presenza del deambulatore e della parete rettilinea che taglia a Oriente la rotonda, come nella fase bizantina del modello gerosolimitano.

sono disposti gli archi diaframma fra colonne e lesene: anche la posizione della tomba di Cristo era decisamente spostata dal centro della rotonda. Se in generale «La fedeltà della copia si riconosce essenzialmente per una certa ambientazione data dalla centralità della pianta, in una parola, per l'atmosfera»¹⁵, qui a Brindisi le analogie sono molte e stringenti.

Ammissa la derivazione dello schema compositivo del San Giovanni dal modello gerosolimitano, a quale fase costruttiva dell'originale si riferisce? Le caratteristiche della chiesa brindisina devono essere messe a confronto sia con l'evidenza archeologica¹⁶ che con le descrizioni coeve¹⁷ dell'*Anastasis*.

La configurazione del San Giovanni (dedicazione tarda, secondo Sciarra Bardaro 1996: 558) è compatibile con entrambe le fasi di restauro bizantina (di Costantino Monomaco, 1042-1048) e franca (intorno al 1149), salvo che per un aspetto, piuttosto originale nel quadro delle imitazioni del Santo Sepolcro¹⁸: la terminazione rettilinea, demolita dai crociati per mettere in comunicazione la rotonda con il nuovo *chorus dominorum*.

Nei racconti dei pellegrini prima e dopo il restauro della metà del XII secolo la rotonda gerosolimitana viene percepita in modo diverso: l'abate russo Daniele (1106-1107) rammenta che «La chiesa della Resurrezione [...] Ha sei entrate» (Piccirillo 1997: 240) verso il triportico bizantino, sul quale il britannico Saevulfo (1101-1103) si sofferma con grande interesse (Folda 1998: 159); Giovanni di Würzburg (1170-1174) nota invece l'iscrizione della dedicazione del Santo Sepolcro avvenuta il 15 luglio 1149 e che la nuova chiesa ha un grande coro e un santuario sviluppato longitudi-



3. - Chiesa di San Giovanni al Sepolcro a Brindisi: vista dell'interno. Capitelli di spoglio e romanici sostengono le otto arcate; sono visibili i numerosi interventi di restauro e le tracce della decorazione pittorica tardomedievale.



4. - Chiesa di San Giovanni al Sepolcro a Brindisi: vista dell'esterno. Il tozzo protiro, impostato su protomi leonine, si innesta nella regolare muratura pseudoisodoma della rotonda.

nalmente (Folda 1998: 160). La percezione dell'*Anastasis* esclusivamente come rotonda è da collocare fra il 1040 e il 1170, cioè quando, dopo le distruzioni del califfo al-Hakim (1009), restò isolata per la definitiva soppressione del *martyrium* fino a che non vi venne aggiunto il *chorus domitorium* (Piva 2000: 98, 290 n.7). Nelle riproduzioni più tarde, all'edificio circolare si affiancarono sempre più i nuovi elementi (transetto a croce cupolata, deambulatorio con cappelle radiali, facciata con portale gemino, torre campanaria: Piccirillo 1997) che caratterizzavano l'edificio soprattutto all'esterno (cfr. Ousterhout 1995: 570; Frati 2000b: 36; Folda 2003). All'interno, l'elemento di maggior riconoscibilità di tutto il complesso restava l'edicola della tomba di Cristo (Kroesen 2000) che introduce il tema dell'edificio nell'edificio (vedi poi Loreto e Porziuncola: David 2000: 88), del quale non ci sono tracce nella rotonda brindisina, anche se è probabile la presenza di un altare nel fulcro della composizione (Belli D'Elia 1980: 176).

Alla luce di queste considerazioni, pare di poter riferire il San Giovanni alla fase bizantina dell'*Anastasis* (cfr. Sciarra Bardaro 1996: 558; Bresc-Bautier 1997: 248), ma quali indicatori cronologici possono confermare o contraddire tale osservazione? Se reticenti sono i documenti¹⁹ riguardanti la rotonda, molto più eloquenti appaio-

no gli elementi architettonici e decorativi.

Le monofore, con archivoltto monolitico modanato all'esterno e a ghiera bicroma all'interno, appaiono perfettamente in fase con le murature e difficilmente databili prima del XII secolo. I capitelli romanici, innestati su fusti di reimpiego o sovrapposti alle lesene lungo la parete, hanno forma corinzieggiante o cubica «di origine dichiaratamente oltremontana» arricchita da sottili decorazioni, databili dopo l'XI secolo²⁰. Il paramento lapideo mostra tracce di ascettino, strumento di lavorazione della pietra fra i più antichi a disposizione dei lapidici locali, che impiegarono la martellina dentata solo nel pieno XII secolo; altri strumenti sono da associare all'intonacatura moderna dell'edificio (picconcello) e ai successivi restauri (gradina, più rara).

Anche l'inserzione di rare zeppe laterizie nella muratura calcarea fa pensare al primo romanico.

La scultura dei portali, abbandonata ormai la datazione altomedievale proposta da Sciarra Bardaro (1962; Eadem 1996: 558), propone spunti e problemi. Quello principale, dalle cornici intagliate con motivi vegetali intrecciati e popolati di figure e dall'architrave di spoglio, è forse da ascrivere a «scultori che appaiono in rapporto con il cantiere della chiesa di S. Nicola a Bari» e databile ai primi del XII (Belli D'Elia 1980: 175-177; eadem 1992b: 757). L'indagine iconografica (Pasquale 2001: 39-43) ha evidenziato come le figure tratte dai bestiari più famosi concorrono a identificare la porta con il Cristo trionfante sulla morte.

Il pesante protiro timpanato su leoni (?) stilofori, «probabilmente il più antico di Puglia» (Belli D'Elia 1980: 176), appare incongruo con la tozza struttura della rotonda (Schettini 1961: 278), anche se i rapporti stratigrafici mostrano una chiara continuità. Gli unici protiri pugliesi con cui sembra essere confrontabile sono quelli della cattedrale locale e di San Nicola a Bari²¹, entrambi riferibili all'inizio del XII secolo. Va notato inoltre che in corrispondenza dei due contrafforti che stringono il protiro è percepibile una sincope (di circa 1,20 m) del ritmo delle lesene esterne (altrove regolare),

come se fosse da subito prevista una maggior apertura in quel punto.

Il portale occidentale, organizzato a formelle con motivi zoomorfi su sfondo di mastici colorati, è confrontabile per la «bidimensionalità assoluta, il prevalere dell'elemento lineare, anzi calligrafico, la vivida cromia dei fondi» con i preziosi ricami dei tessuti orientali²² e pertanto ritenuto più tardo (Calò Mariani 1973 (1975): 46; Belli D'Elia 1992b: 757; Pasquale 2001: 38). La brusca interruzione dello zoccolo modanato e la continuità del ritmo delle lesene e dell'altezza dei filari intorno al portale fanno effettivamente pensare a una sua apertura tardiva. Un interessante paragone può inoltre essere sostenuto con i bassorilievi della facciata del Santo Sepolcro a Gerusalemme, anch'essi ispirati agli arabeschi ed eseguiti alla metà del secolo (Ousterhout 2003).

La chiesa contiene un'estesa decorazione pittorica frammentaria e stratificata, ove «ai dipinti che richiamano la tradizione orientale e la cultura artistica connessa al movimento crociato si sovrappongono modelli iconografici simili, ma anche dipinti confrontabili con i trecenteschi riquadri del coro di S. Maria del Casale» (Guglielmi 1990: 8-41). Gli strati più antichi (non databili) risultano coperti da altri non prima della metà del Duecento, offrendo un largo *terminus ante quem* per la costruzione della rotonda. Nei dipinti collocati in luoghi privilegiati (nicchie, parete est, portali) sono raffigurati una *Crocefissione*, una *Deposizione*, una *Deesis*, un *Cristo crocefisso*, un *Battesimo nel Giordano*, un *Compianto*, tutte immagini compatibili con il tema della sepoltura, benchè non si tratti di un vero e proprio ciclo della Passione, essendo «slegato per collocazione, cronologia e caratteri stilistici» (Pasquale 2001: 46; cfr. Braccio-Cocchiaro 2001, per l'uso sepolcrale). A completamento di un ideale programma iconografico mancherebbero la *Resurrezione* e il *Pantocrator*, forse collocati nella perduta abside principale (Pepe 2002: 293). I dipinti della passione, i santi cavalieri e le iscrizioni deprecatorie (*memento domine famulo tuo*) databili fra il XIII e il XIV secolo rimandano al clima ancora fervente delle crociate, mentre quelli più recenti (seconda metà del Trecento), testimoniano la continuità d'uso del San Giovanni come santo sepolcro e, fors'anche già, come battistero (su quest'uso e sulla conseguente dedizione a san Giovanni, attestato dal XVIII secolo, Bertaux 1968-1978, vol. V: 165; Braccio-Cocchiaro 2001: 57; Matichecchia 2001: 12).

Si profilano dunque diverse fasi costruttive medievali, verosimilmente interrotte da uno dei frequenti terremoti che hanno devastato l'area (Sciarrà 1971: 165), con modifiche macroscopiche sia alla struttura che alla decorazione. La prima fase, realizzata su modello dell'*Anastasis* bizantina, può dirsi databile all'inizio del XII secolo nel clima di entusiasmo che ha circondato le imprese dei crociati (Matichecchia 2001: 11; Pepe 2002; Luttrell 2002). Verso la seconda metà del secolo, probabilmente in occasione di estesi restauri alla struttura (l'inclinazione assunta dalle colonne meridionali e l'abbassamento dei muri perimetrali sono il segno di un cedimento antico, forse della cupola e del coro), si è aggiunto il portale occidentale arabescato facendo così risaltare la posizione laterale del monumentale protiro a Nord, imitando l'intervento crociato sull'originale. Dunque, anche se «il coevo ampliamento della chiesa di Gerusalemme con la costruzione di un transetto e un coro non venne mai riprodotto» (Untermann 1999: 354), sembra comunque di poter affermare che a Brindisi si sia voluto adeguare la copia ai mutamenti del modello.

4. Rotonde e Santi Sepolcri

La regione pugliese è costellata di edifici a pianta centrale²³, che debbono essere messi a confronto con il modello della rotonda brindisina e del Santo Sepolcro gerosolimitano. Escludendo gli edifici molto semplici e dunque poco significativi²⁴, ne restano da analizzare alcuni, piuttosto interessanti.

La chiesa di Santa Caterina presso Conversano, dalla cronologia assai incerta (Mongiello 1988: 165-169) ma probabilmente duecentesca, è un tetraconco perfettamente orientato coperto da una cupola con estradosso piramidale e forata da un oculo quadrato sormontato da una lanterna. Un possibile precedente è forse costituito dalla chiesa di San Lorenzo di Mesagne, a conclusione triloba, forse residuo di un quadriconco altomedievale (Schettini 1961: 279). La pianta cruciforme (riscontrabile anche nella chiesa a croce greca cupolata e abisdata di Sant'Aneta presso Bitonto: Mongiello 1988: 164) può essere, come già altrove, un vago riferimento all'*Anastasis*, che però a Conversano non trova conferme documentarie.

Non si debbono trascurare neppure i battisteri medievali, piuttosto rari nel Mezzogiorno, che per la loro iconografia generalmente centrica e per il loro simbolismo sepolcrale (*L'architettura* 2003) possono nascondere sorprendenti legami con l'*Anastasis* gerosolimitana. Se la Trulla di Bari (Pellegrino 1996; Eadem 1999) e la rotonda di San Giovanni Rotondo (*Il battistero* 2000) furono edifici battesimali a pianta circolare fin dalla loro costruzione pur con notevoli trasformazioni successive, è la cosiddetta 'Tomba di Rotari' a Monte Sant'Angelo a destare particolare attenzione.

L'originale edificio, facente parte del santuario micaelico sul Gargano e dedicato a san Giovanni (Mola 1999; Tosco 2003), è costituito da uno spazio cubico coperto da una cupola paraboloidale su pennacchi e arconi ogivali e illuminato da un doppio ordine di monofore e bifore. Un'iscrizione attribuisce ai due stranieri Pagano e Rodelgrimo l'iniziativa della costruzione della "bella tomba"²⁵ ma l'ambiente, collegato a una grotta, non ha ancora trovato una precisa definizione funzionale né una chiara cronologia; perplessità e dubbi sono stati espressi su tutte le ipotesi fin qui formulate: battistero, mausoleo, torre sepolcrale, chiesa votiva²⁶.

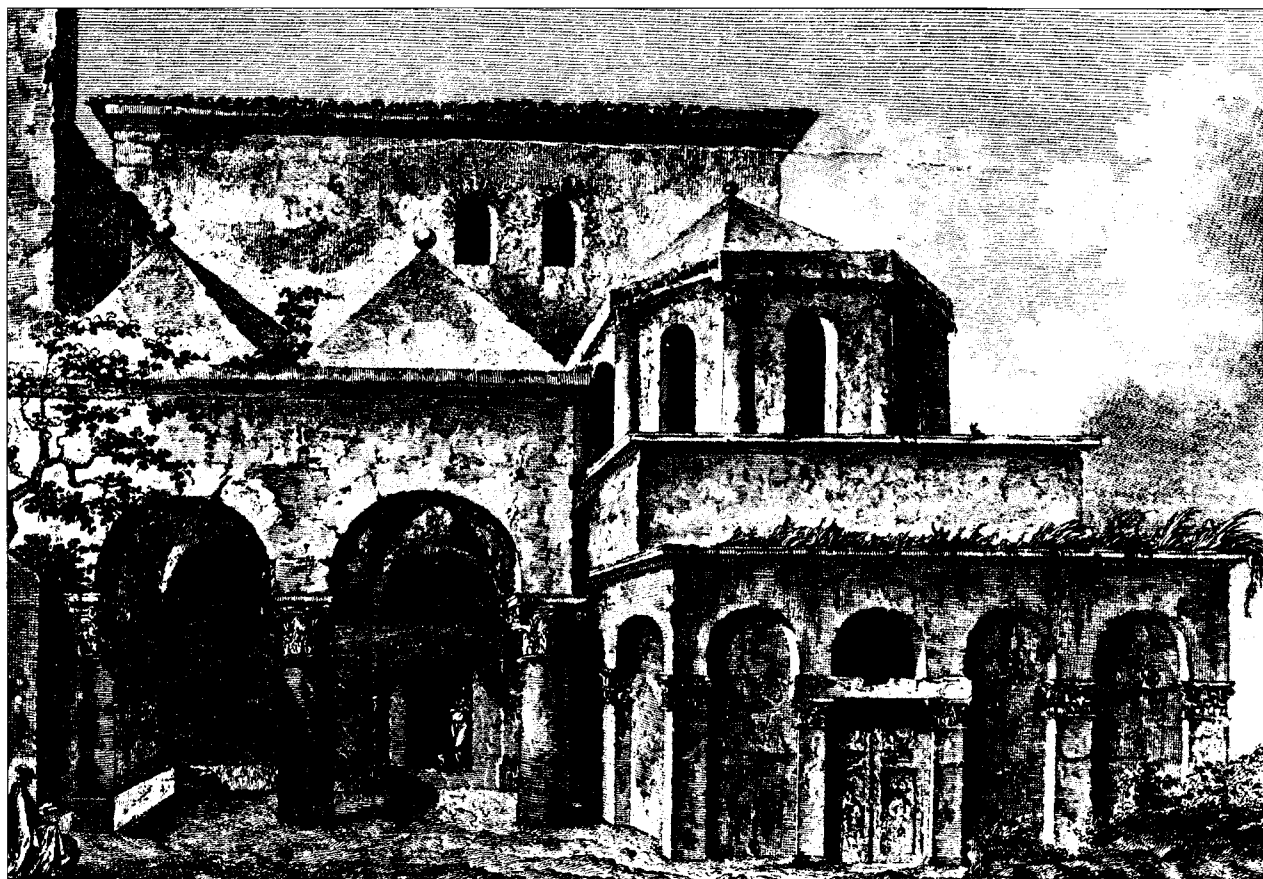
Un ricco apparato iconografico (Schettini 1946: 24-28) accompagna l'architettura della *Tumba*, databile negli elevati e nella decorazione al pieno XII secolo. All'esterno, l'architrave reca un complesso bassorilievo con scene della Passione: la *Cattura di Gesù*, la *Deposizione*, le *Marie al sepolcro*, la *Resurrezione*; all'interno, capitelli figurati sono scolpiti con l'*Annuncio ai pastori*, l'*Andata a Gerusalemme*, il *Sacrificio di Isacco*. Fra gli episodi dell'infanzia e della passione di Cristo emerge la presenza angelica, protagonista dell'annuncio dell'incarnazione ai pastori e della resurrezione alle donne, eventi collocati dalla pietà popolare e dal racconto evangelico presso una grotta. Il legame con la cavità presso cui sorge e il fortissimo senso ascensionale della *Tumba* richiamano il tema del santo sepolcro, che proponiamo qui solo come ipotesi di lavoro; le analogie architettoniche con l'*Anastasis* non sono infatti evidenti e potrebbero esserci state interferenze con altri modelli (cfr. Piva 2000: 103-104): i due ordini di finestre potrebbero citare la sovrapposizione di deambulatorio e matroneo, così come la copertura vagamente troncoconica il tetto del modello gerosolimitano.

5. L'imitazione della tomba di Cristo

Il fascino del modello gerosolimitano potrebbe aver prodotto in Italia meridionale imitazioni anche della tomba di Cristo, come sembra suggerire il sacello del principe Marco Boemondo d'Altavilla, addossato a Sud della cattedrale di San Sabino a Canosa²⁷.

Boemondo, figlio di Roberto il Guiscardo, partecipò con successo alla I Crociata (1099), guadagnandosi il titolo di principe di Antiochia e una chiara fama di eroico soldato cristiano (Manselli 1940; Girgensohn 1969; Morea 1986; Lomonte 1993; *Boemondo* 2003). Alla sua morte (1111), probabilmente la moglie e la madre si occuparono della sua sepoltura, che nel 1118 venne donata insieme alla cattedrale dagli Altavilla al clero della città. Questa notizia ha fatto ritenere che alla data della donazione il mausoleo fosse già esistente (Mongiello 1988: 81-86) oppure ancora da costruire (Belli D'Elia 1975: 95-97) intorno alla tomba. È probabile che la sepoltura sia stata inizialmente collocata presso il portico meridionale della cattedrale (autonomo dal sacello) e poi coperta dal piccolo edificio, che strutturalmente si lega a questa e mostra una iconografia singolarmente asimmetrica.

Il tempietto, completamente realizzato con preziosi materiali di spoglio (Cilla 1991), ha egregiamente resistito ai terremoti e all'incuria grazie alla sua poderosa struttura e alla perfetta esecuzione, salvo poi essere manomesso dai restauri ottocenteschi che ne hanno modificato le coperture (Cilla 1993). L'edificio si presentava come un parallelepipedo monoabsidato articolato da lesene con capitelli a fogliami collegate da archi ciechi, dal quale si staccava un solido simile ma più piccolo e spoglio (oggi nascosto dalle lastre delle falde) su cui si ergeva un tamburo ottagonale dagli spigoli segnati da colonnine, finestrato e concluso da una copertura piramidale. L'interno, invece, non ha subito modifiche sostanziali: lo spazio centrale, cupolato, è illuminato dalle ampie monofore del tamburo che, attraverso pennacchi, scarica il suo peso, per due volte rampanti, sulle pareti esterne (Mongiello 1988: 82-83) e, per tre archi, su bei capitelli di riporto dell'inizio dell'XI secolo (Belli D'Elia 1987: 73-76) che coronano «due colonne lisce rastremate in marmo pentelico e cipollino prive di basi e collarini, sicuramente materiale di spoglio,



5. - Mausoleo di Boemondo a Canosa: vista dell'esterno (da Saint-Non 1783). Nella veduta, tratta da un disegno di Jean Louis Desprez, si notano le coperture originali del portico e del mausoleo, ove spicca il tamburo come l'edicola della tomba di Cristo nel Santo Sepolcro.

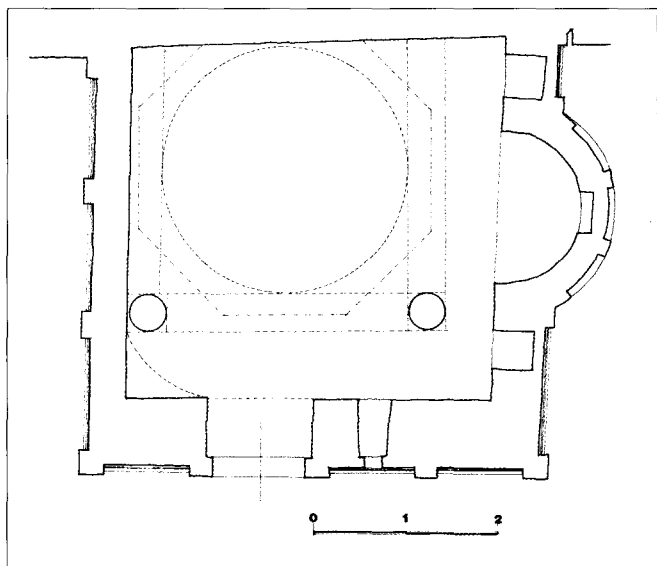
poggiate direttamente sul pavimento e quasi allineate a quelle del portico» (Cilla 1993: 7).

La singolare struttura mostra legami culturali con il mondo islamico, piuttosto che con quello normanno: sia per i contatti che la Puglia ebbe con l'Oriente «ben prima che vi potessero giungere i riflessi della conquista normanna della Sicilia» (Belli D'Elia 1987: 73), che per quelli avuti in seguito dagli Altavilla, segnatamente ad Antiochia (Cilla 1993: 10-12). In particolare, sono di origine islamica il sistema di copertura (che caratterizza anche la cattedrale, ricostruita in quel tempo) e l'impostazione spaziale, che «mostra strette affinità in pianta e in alzato per es. con il reliquiario architettonico proveniente da Antiochia (Aachen, Domschatzkammer) e con una chiesa di Laodicea (Siria) posta in una zona controllata da Boemondo durante la prima crociata» (Falla Castelfranchi 1994a: 148-150).

Confrontando il mausoleo con altri edifici sacri dalla matrice spaziale comune (ad esempio, Santa Maria Maggiore di Siponto, consacrata nel 1117 e ispirata a San Leucio di Canosa, dove s'incontra

l'originale uso delle semibotti nel deambulatorio: Schettini 1961; Belli D'Elia 1987: 47-67; cfr. Mongiello 1988), emerge però l'anomalia della marcata asimmetria che impedisce di leggere lo schema planimetrico come una croce greca inscritta (cfr. Piva 2000: 291 n. 16). Debole ci sembra la spiegazione di un condizionamento esercitato sulla progettazione dalle strutture preesistenti: almeno non dal portico (un tempo coperto dalle caratteristiche 'chianchiarelle' pugliesi) che soffoca il tempio e sembra non volerlo sfiorare. Il motivo va probabilmente cercato nella posizione inamovibile del sepolcro (una tomba terragna ricoperta da una lastra marmorea sul cui contenuto sono comunque stati sollevati dubbi: Belli D'Elia 2003: 102-105), nelle necessità liturgiche funerarie²⁸ e nella novità dell'iniziativa di legare la tomba dinastica alla chiesa cattedrale²⁹.

La chiave per comprendere queste scelte sembra essere la sconfinata ambizione di Boemondo da vivo e l'immenso prestigio goduto da morto, certamente alimentato dalla famiglia in funzione dell'unità e del consolidamento del dominio dina-



6. - Mausoleo di Boemondo a Canosa: pianta (da Mongiello 1988). L'asimmetria e la distribuzione interna della struttura, unita al numero di arcate cieche, ricorda il sacello del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



7. - Mausoleo di Boemondo a Canosa: vista dell'esterno (foto dell'autore). Il piccolo edificio, completamente rivestito di marmo, denuncia la sepoltura di una grande personalità, paragonata a Cristo, Uomo-Dio, attraverso l'iscrizione dedicatoria e la scelta architettonica della tomba monumentale

stico. Stupisce l'eleganza dell'iscrizione celebrativa scolpita sotto la cornice del tiburio che esalta le vittorie del principe³⁰ coordinata con l'eloquente incisione sulla valva sinistra della splendida porta bronzea³¹ che inneggia così all'eroe-semidio: «non posso dirlo un uomo, non voglio dirlo un dio»!

Una tale audace affermazione, quasi ignorata dalla critica, impone il confronto del mausoleo di Boemondo con la tomba bizantina dell'Uomo-Dio a Gerusalemme, più volte già proposto³². Le corrispondenze non stanno tanto nella generica pianta centrale, quanto nella distribuzione interna (l'endonartece che prepara all'accesso alla tomba: una sorta di cappella dell'Angelo), nell'edicola staccata dal basamento e coperta da un tetto a piramide ottagonale³³, nel numero di lesene nel corpo inferiore e di colonnine nel tamburo (otto) e nel numero di arcate cieche (nove), secondo quel principio assai elastico – ma fortemente simbolico – di imitazione dei modelli architettonici così ben dimostrato da Richard Krautheimer (1942), arricchito dalla decorazione a palmette, segno del pellegrinaggio a Gerusalemme.

Scendendo nella cripta della cattedrale di Capua, ricostruita nel 1719-1724 in sostituzione del succorpo preesistente (Jannelli 1858-1859), s'incontra infine un'edicola a imitazione del tempietto del Santo Sepolcro gerosolimitano nella quale sono inglobati capitelli protoromanici, colonnine tardoantiche e frammenti musivi. Se non fosse per il ricordo dello spazio ipogeo, «tanto angusto da non essere praticabile» e ricco di reliquie conservate in un sarcofago romano (Di Resta 1982: 87), e di un ambone andato perduto (cfr. Casiello 1983: 8; D'Onofrio-Pace 1997: 175-176), si sarebbe tentati di pensare agli elementi reimpiegati nel sacello settecentesco come a decorazioni facenti parte di una copia medievale della tomba di Cristo. In realtà, l'incastonatura dei preziosi resti dell'arredo liturgico nel nuovo tempietto dice il doppio valore loro attribuito: a ricordo del monumento gerosolimitano e di quello cittadino, secondo quel processo di sacralizzazione delle pietre sviluppato proprio intorno al più importante santuario della cristianità (Bresc-Bautier 1997: 246-247; Ousterhout 2003) e che vive ancora alle soglie dell'età contemporanea.

Note

¹ Sul rapporto fra dedicazione e modelli architettonici, per la Toscana, Frati 2000a.

² *Campania* 1942: 287 n° 4138. Non risultano chiese intitolate al Santo Sepolcro nel repertorio di Gleijeses 1978.

³ Si tratta delle chiese di Barletta, Monopoli, Brindisi, Venosa, Potenza e Gravina. *Apulia* 1939: 49 n° 681, 53 n° 811, 86 n° 1182, 91 n° 1267, 98 n° 1348, 101 n° 1395, 153 n° 1952, 169 n° 2152, 171 n° 2186, 365.

⁴ Questa doppia dimensione territoriale dei santuari locali li ha fatti definire "imbuti di devozione" a Sergi 1994: 17, che ne sottolinea l'attrazione esercitata sui pellegrini, indotti a compiere deviazioni nel proprio percorso per raggiungerli.

⁵ L'attribuzione dell'iniziativa ai conti di Santasofia, signori di Rivisco, è riportata da Murno 1974: 6, e accettata in *Potenza* 1997: 16. L'autore indica come altro esempio di fondazione medievale l'omonima chiesa lucana di Ripacandida nel Vulture, in realtà costruita sulle rovine dell'oratorio di Santa Caterina nel 1560 a memoria dei tredici baroni che parteciparono alla crociata. Cfr. Gentile 1987; Bisaccia 1991. Ringrazio i frati minori dell'Osservanza e il parroco di Santa Maria del Casale per la generosa collaborazione.

⁶ Si veda ad esempio la dedicazione a sant'Anastasia o a sant'Anastasio, possibile corruzione di *Anastasis* (Resurrezione): *Aprutium* 1936: 353 n° 5167; *Apulia* 1939: 122 n° 1621; *Campania* 1942: 67 n° 662, 69 n° 689, 129 n° 1657, 121 n° 3103, 297 n° 4271, 305 n° 4347-4348, 314 n° 4558, 305.

Alla completezza degli elenchi delle *Rationes* non corrisponde purtroppo una sufficiente disponibilità di repertori sull'architettura religiosa medievale nell'Italia meridionale. Cfr. D'Onofrio-Pace 1997: 362.

⁷ Sulla struttura architettonica, Enlart 1925-1928, voll. I: 28, 31, 91, 94, 209; II: 123-132; Pedico 1949; Krönig 1959: 59; Wagner Rieger 1956-1957, vol. II: 132-146; Ambrosi 1976; Russo 1999; Belli D'Elia 2003: 264-265.

⁸ Ambrosi 1976: 22, 53. Sull'uso civile delle chiese superiori, cfr. Frati 2001: 184-186.

⁹ Il manoscritto contiene, fra l'altro, delle "benedictiones de toto circulo anni", due breviari in uso nella chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, una cronaca di Terra Santa interrotta al 1207, un rituale di benedizione del sale e dell'acqua, una preghiera da recitare dietro il sepolcro e un rituale dei catecumeni. Kohler 1900; Fonseca 1970: 193-195; Fonseca 1997.

¹⁰ Ambrosi 1976: 122; Ousterhout 1985: 152. Il tema iconografico delle Marie che vanno al Sepolcro è presente anche in altri contesti in cui è sviluppato il culto del Santo Sepolcro; nelle chiese di San Vito vecchio a Gravina e di Santa Maria del Casale a Brindisi e nella cattedrale di Monopoli, città dove si è già vista la presenza dei canonici, ma anche nel duomo di Altamura e nel santuario di Monte Sant'Angelo. Pasquale 2002.

¹¹ Prima del restauro di fine Ottocento l'edificio era scoperto, intonato e assai danneggiato nel 1754, appariva coperto a volta e nel 1777 a tetto. Dubbi sulla copertura originaria restano anche dopo il recente intervento di consolidamento. Cfr. Sciarra 1971: 165, fig. 1; Calò Mariani 1975: 46; Sciarra Bardaro 1996; Fuzio-Matichecchia 1999; Tosco 2000: 147 n. 47; S. *Giovanni* 2001; Pepe 2002: 291-293. La mancata corrispondenza fra il numero di colonne all'interno e di lesene all'esterno, interpretata da Bresc-Bautier 1975: 33, come cambiamento di progetto per mancanza di materiale, è piuttosto il segno di una copertura lignea, così come il ridotto spessore della muratura del tamburo fa pensare a un tetto leggero, forse anche di forma troncoconica.

¹² I saggi di scavo condotti dalla Soprintendenza ai Monumenti di Bari hanno contribuito anche a escludere la pre-

senza di un battistero e di un tempio pagano e hanno rivelato la presenza di una cisterna centrale forse realizzata nella seconda metà del XIII secolo e riempita all'inizio del XVI. Sciarra 1971: 169; Braccio 1999; Braccio-Cocchiaro 2001; Matichecchia 2001. Ringrazio l'architetto Maurizio Marinazzo, direttore dei restauri tuttora in corso per conto del Comune di Barletta, per la preziosissima collaborazione.

¹³ Il basamento modanato che circonda tutto il perimetro esterno dell'edificio appare in fase con la muratura retrostante. L'innesto della superficie cilindrica della rotonda su quella piana della parete rettilinea avviene con l'uso di conci speciali, dalla forma concava. Sulle ipotesi tardoantiche, cfr. Sciarra 1962; Jurlaro 1965: 690-701.

¹⁴ Recentemente si sono di nuovo espressi in questo senso Untermann 1989: 71; Belli D'Elia 1992b: 756-757; Sciarra Bardaro 1996: 558; Bresc-Bautier 1997: 248; Untermann 1999: 353-354; Piva 2000: 115; Tosco 2000: 135; Pepe 2002; Belli D'Elia 2003: 299.

¹⁵ Bresc-Bautier 1997: 248. Sulla diffusione della pianta centrale nel Medioevo, Pepe 1984; Untermann 1989; *Guillaume* 1996; Scortecci 2002.

¹⁶ Sulle fasi del Santo Sepolcro di Gerusalemme, cfr. Couasnon 1974; Corbo 1981-1982; Ousterhout 1989; Ousterhout 1990; Piccirillo 1997; Biddle 1999; Cristiani Testi 1999; Biddle 2000; David 2000.

¹⁷ Sulle descrizioni, Folda 1998 Bonnery 2000.

¹⁸ Sulle imitazioni dell'edificio esiste una vasta letteratura: Krautheimer 1942; Hubert 1959; Bredero 1966; Neri 1971; Peroni 1974; Bresc-Bautier 1974; Ousterhout 1985; Cardini 1987; Bresc-Bautier 1997; Untermann 1999; Péquignot 2000; Frati 2000b; Piva 2000; Thümmel 2003.

L'unico altro edificio medievale privo di matroneo ma «letteralmente troncato a est da una parete rettilinea [...] con due absidioline in spessore di muro» è la chiesa del doppio monastero di S. Michele di Schleswig (metà XII secolo?), il cui confronto è proposto da Piva 2000: 115, anche se, invece che «suggerire il transetto d'ingresso del prototipo», la soluzione rettilinea sembra imitare l'affaccio sul triportico costantiniano. È curioso notare che Schleswig e Brindisi si trovano ai due capi del percorso terrestre compiuto dall'abate islandese Nikulas di Munkathvera intorno al 1154. Stopani 1991: 57-72.

¹⁹ Al 1128 è attestata la presenza a Brindisi dei canonici regolari del Santo Sepolcro e dal 1144 al 1362 (*Cartulaire* 1894, *Apulia* 1939: 98 n° 1348, 101 n° 1395) compare ininterrottamente la "Ecclesia S. Sepulcri" sede del priorato, mentre non resta traccia della supposta appartenenza alla fine del XIII secolo ai templari (Sciarra Bardaro 1996: 558). La chiesa rimase ai cavalieri del Santo Sepolcro fino al 1484 e venne abbandonata nel 1609: Matichecchia 2001: 11-12.

²⁰ Belli D'Elia 1980: 176. Sulla presenza di capitelli cubici in altre rotonde lombarde, Tosco 2000: 135; sui possibili rapporti con elementi simili in Puglia (duomo di Vieste), Calò Mariani 1975: 47 n. 23.

²¹ Gli altri protiri su leoni stilofori hanno coronamento ad arco (San Nicola pellegrino a Trani, Santa Maria Maggiore a Siponto, San Valentino a Bitonto) o piatto (Santa Margherita a Bisceglie), mentre quello timpanato di San Leonardo a Siponto appare inserito successivamente, anche se entro il XIII secolo. Sul protiro (perduto) di Brindisi, Belli D'Elia 2003: 300. cfr. Schettini 1946: 54-62, tav. IX.

²² Forse un esemplare era stato sottoposto allo scultore dai committenti, secondo la suggestiva ipotesi di Calò Mariani 1975: 46-49.

²³ Pepe 1984. Sul tema, cfr. Untermann 1989; Mietke 1991; *Guillaume* 1996; Piva 2000; Scortecci 2002.

²⁴ Per esempio, la chiesa di San Miserino presso San Donici, di ambito bizantino, a pianta circolare coperta a cupola con quattro absidi diagonali (Mongiello 1988: 42-43); quella di San Bartolomeo di Padula, di età altomedievale, a pianta

quadrata biabsidata e coperta a cupola su trombe (Belli D'Elia 1975: 226-227; Mongiello 1988: 46-49); la Madonna della stella ad Acquaviva delle fonti, di probabile costruzione tardo-medievale, a copertura troncopiramidale su tiburio ottagonale (Mongiello 1988: 128-130).

²⁵ L'iscrizione recita: INCOLA MONTANUS PARMENSIS PROLE PAGANUS | ET MONTIS NATUS RODELCRIMUS VOCITATUS | HANC FIERI TUMBAM IUSSERUNT HI DUO PULCHRAM, senza specificare il destinatario dell'edificio sepolcrale.

²⁶ Cfr. Angelellis 1969; Untermann 1989: 168; Trotta 2001; Belli D'Elia 2003: 51-58, con bibliografia aggiornata.

²⁷ Per un inquadramento ambientale del monumento, Chiancone 1983; Falla Castelfranchi 1994b; Corrente 1999; Canosa 2005.

²⁸ Mongiello 1988: 81-83, che sottopone però ogni scelta al «quesito statico [...] innesco decisionale per la scelta di questo tipo di definizione dello spazio interno».

²⁹ «A differenza di quanto era accaduto con la prima generazione di re normanni – fra cui lo stesso Roberto il Guiscardo – che nella ss. Trinità di Venosa erano stati sepolti in un pantheon dinastico legato a una chiesa monastica, con Boemondo e con il fratello Ruggero Borsa (m. nel 1111 e sepolto nel quadriportico della cattedrale di Salerno in un sarcofago di spoglio) si inaugura una fase nuova, nella quale la tomba dinastica è direttamente legata alla chiesa cattedrale, riprendendo una tradizione già seguita nell'Italia meridionale per le sepolture dei vescovi e di molti duchi e principi longobardi e continuata in seguito dai re normanni di Sicilia». Falla Castelfranchi 1994a: 148-150.

³⁰ L'iscrizione, in perfetti esametri a rima baciata, corre sui cinque lati meglio visibili e recita così: MAGNANIMUS SIRIE IACET HOC SUB TEGMINE PRINCEPS / QUO NULLUS MELIOR NASCETUR IN ORBE DEINCEPS / GRECIA VICTA QUATER PARS MAXIMA PARTHIA MUNDI / INGENIUM ET VIREM SENSERE DIU BUAMUNDI / HIC ACIE IN DENA VICIE VIRTUTIS HABENA AGMINA MILLENA QUOD ET URBS SAPIT ANTHIOCENA.

³¹ L'ode prosegue iterativa: UNDE BOATMUNDUS QUANTI FUERIT BOAMUNDUS / GRECIA TESTATUR SIRIA DINUMERAT / HANC EXPUGNAVIT ILLAM PROTEXIT AB HOSTE / HINC RIDENT GRECI SYRIA DAMNA TUA / QUOD GRECUS RIDENT, QUOD SYRUS LUGET, UTERQUE / IUSTE, VERA TIBI SIT, BOAMUNDE SALUS.

VICIT OPES BOAMUNDUS OPUSQUE POTENTUM / ET MERUIT DICI NOMINE IURE SUO / INTONUIT TERRIS. CUI CUM SUCCUMBERETE ORBIS / NON HOMINEM POSSUM DICERE, NOLO DEUM. / QUI VIVENS STUDUIT UT PRO CHRISTO MORERETUR / PROMERUIT QUOD EI MORIENTI VITA DARETUR. / HOC ERGO CHRISTI CLEMENTIA CONFEAT ISTI, / MILITET UT COELIS SUUS HIS ATHLETA FIDELIS.

INTRANS CERNE FORES, VIDEAS QUID SCRIBITUR, ORES / UT COELO DETUR BOAMUNDUS IBIQUE LOCETUR.

Sul portale, opera di Ruggero delle Campane da Melfi, cfr. Jurlaro 1972; Belli D'Elia 1975: 95-97, che li data intorno al 1120; Bertelli-Falla Castelfranchi 1981: 47-52; Cadei 1990: 360-366, che suggerisce continuità con l'iscrizione su pietra; Vona 2003. Le valve sono attualmente in restauro presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Bari.

³² Belli D'Elia 1980: 175; Morea 1986: 115-132; Untermann 1989: 70; Untermann 1999: 354.

Per il modello gerosolimitano nell'XI secolo, cfr. Heimann Schwarzheber 1970; Kötzsche 1991 (1995); Biddle 1996; Biddle 1999:74-88. Sulla monumentalizzazione del sepolcro e sul rapporto con lo spazio chiesastico, Kroesen 2000.

³³ Belli D'Elia, 1980: 175. In Puglia le chiese a cupola coperte da piramidi ottagonali sono piuttosto poche: Spirito Santo a Giovinazzo, Madonna del Carmine ad Acquaviva delle Fonti, Santa Caterina presso Conversano, Santa Maria dei Martiri a Molfetta, San Leonardo a Siponto, Santa Maria di Porta Santa ad Andria. Cfr. Mongiello 1988.

Bibliografia

- Ambrosi 1976:** A. Ambrosi - *Architettura dei crociati in Puglia. Il Santo Sepolcro di Barletta*, Bari, Dedalo Libri, 1976, 139 p.
- Angelillis 1969:** C. Angelillis - *La tomba di Rotari*, Foggia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 1969, 228 p.
- Aprutium-Molisium 1936:** *Rationes decimarum Italiae. Aprutium-Molisium: le decime dei secoli XIII-XIV*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1936, 448 p.
- Apulia, Lucania, Calabria 1939:** *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV. Apulia, Lucania, Calabria*, a cura di D. Vendola, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1939, 462 p.
- Belli D'Elia 1975:** P. Belli D'Elia - *Alle sorgenti del romanico. Puglia, XI secolo*, catalogo della mostra (Bari 1975), Bari, Dedalo, 1975, 344 p.
- Belli D'Elia 1980:** P. Belli D'Elia - *Il Romanico, Acceptus e Le porte di bronzo*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano, Electa, 1980: 117-196, 243-253.
- Belli D'Elia 1987:** P. Belli D'Elia - *La Puglia*, Milano, Jaca Book, 1987, 486 p. (Italia Romanica, 8).
- Belli D'Elia 1992a:** P. Belli D'Elia - *Barletta*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. III, 1992: 102-109.
- Belli D'Elia 1992b:** P. Belli D'Elia - *Brindisi*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. III, 1992: 755-758.
- Belli D'Elia 2003:** P. Belli D'Elia - *Puglia romantica*, Milano, Jaca Book, 2003, 315 p. (Patrimonio Artistico Italiano)
- Bertaux 1968-1978:** E. Bertaux - *L'art dans l'Italie méridionale*, 7 voll. ed. A. Prandi, Roma, École Française, 1968-1978.
- Bertelli-Falla Castelfranchi 1981:** G. Bertelli e M. Falla Castelfranchi - *Canosa di Puglia fra tardoantico e Medioevo*, Roma, Società Autostrade, 1981, 241 p.
- Biddle 1996:** M. Biddle - *La tomba di Cristo, in Dalla terra alle genti. La diffusione del Cristianesimo nei primi secoli*, catalogo della mostra (Rimini, 31 marzo-1 settembre 1996) a cura di A. Donati, Milano, Electa, 1996: 143-149, 324-331.
- Biddle 1999:** M. Biddle - *The Tomb of Christ*, Phoenix Mill, Sutton, 1999, 172 p.
- Biddle 2000:** M. Biddle - *La chiesa del Santo*

- Sepolcro a Gerusalemme*, Milano, Rizzoli, 2000, 223 p.
- Bisaccia 1991:** C. Bisaccia - *Origini storiche di Ripacandida e circondario*, Lavello, tip. Volonnino, 1991, 239 p.
- Boemondo 2003:** *Boemondo: storia di un principe Normanno*, atti del convegno di studio "Boemondo, da Taranto ad Antiochia a Canosa" (Taranto-Canosa, maggio-novembre 1998) a cura di F. Cardini, N. Lozito e B. Vetere, Martina Franca, Congedo, 2003, 131 p.
- Bonnery 2000:** A. Bonnery - *Les plus anciennes descriptions du Saint Sépulcre témoins du pèlerinage à Jérusalem*, in *Les pèlerinages à travers l'art et la société à l'époque préromane et romane*, in *Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, 31, 2000: 143-148.
- Borghini 1984:** A. Borghini - *Potenza perché...*, Potenza, Ente provinciale per il turismo, 1984, 75 p.
- Braccio 1999:** B. Braccio - *La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro: le indagini archeologiche*, in *Castelli e cattedrali di Puglia*, catalogo della mostra (Bari, 13 luglio-13 ottobre 1999) a cura di C. Gelao e G.M. Iacobitti, Bari, Adda, 1999: 619-620.
- Braccio-Cocchiaro 2001:** B. Braccio e A. Cocchiaro - *Note sulle indagini archeologiche*, in *S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città*, a cura di G. Matichecchia, Bari, Anna, 2001: 57-63.
- Bredero 1966:** A.H. Bredero - *Jérusalem dans l'Occident médiéval*, in *Mélanges offerts à René Crozet a l'occasion de son soixante-dixième anniversaire*, a cura di P. Gallais e Y.-J. Riou, Poitiers, Société d'études Médiévales, 1966, vol. I: 259-271.
- Bresc-Bautier 1974:** G. Bresc-Bautier - *Les imitations du Saint-Sépulcre (IX^e-XV^e siècles)*. *Archéologie d'une dévotion*, in *Revue d'histoire de la spiritualité*, 50, 1974, p. 319-342.
- Bresc-Bautier 1975:** G. Bresc-Bautier - *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouilles, Calabrie, Sicilie)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28-29 maggio 1973), Bari, Dedalo, 1975, p. 13-40.
- Bresc-Bautier 1997:** G. Bresc-Bautier - *Le imitazioni del Santo Sepolcro*, in *Le crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a san Luigi (1096-1270)*, catalogo della mostra (Roma, 14 febbraio-30 aprile 1997) a cura di M. Rey-Delqué, Milano, Electa, 1997, p. 246-250.
- Cadei 1990:** A. Cadei - *La prima committenza nor-*
manica, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, atti del convegno internazionale di studi "Trieste, porta latina sui mondi slavo e germanico" (Trieste, 13-18 aprile 1987) a cura di S. Salomi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, vol. I, p. 357-372, (*Acta encyclopaedica*, 15).
- Cadei 1996:** A. Cadei - *Architettura sacra templare*, in *Monaci in armi. L'architettura sacra dei templari attraverso il Mediterraneo*, atti del I convegno "I templari e San Bernardo di Chiaravalle" (Firenze, 23-24 ottobre 1992) a cura di V. Ascani, A. Cadei e G. Viti, Certosa di Firenze, 1996, p. 15-174.
- Cagni 1969:** P. Cagni - *Piazza Armerina nei secoli*, Catania, Edigraf, 1969, 183 p.
- Calò 1968:** M.S. Calò - *La chiesa del Santo Sepolcro di Barletta. La decorazione scultorea*, in *Rivista storica del Mezzogiorno*, 3, 1968, p. 22-50.
- Calò Mariani 1975:** M.S. Calò Mariani - *Sulle relazioni artistiche fra la Puglia e l'Oriente latino*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28-29 maggio 1973), Bari, Dedalo, 1975, p. 41-76.
- Campania 1942:** *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV. Campania*, a cura di M. Inguanez, L. Mattei Cerasoli, P. Sella, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1942, 643 p.
- Canosa 2005:** *Canosa: ricerche storiche 2004*, atti del convegno di studio (Canosa di Puglia, 9 febbraio 2004), a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano, Schena, 2005.
- Cardini 1987:** F. Cardini - *La devozione al Santo Sepolcro, le sue riproduzioni occidentali e il complesso stefaniano. Alcuni casi italici*, in *7 colonne e 7 chiese. La vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna*, catalogo della mostra (Bologna, 1987) a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1987, p. 19-49.
- Cartulaire 1849:** *Cartulaire de l'église du Saint-Sépulcre de Jérusalem*, a cura di E. De Roziere, Paris, Imprimerie Nationale, 1849, 331 p.
- Casiello 1983:** S. Casiello - *Restauro e ricostruzioni nella cattedrale di Capua*, in *Capys*, 16, 1983, p. 3-19.
- Chiancone 1983:** G. A. Chiancone - *La Cattedrale e il Mausoleo di Boemondo in Canosa: guida illustrata*, Andria, Guglielmi, 1983, 40 p.
- Cilla 1991:** M. Cilla - *Il mausoleo di Boemondo a Canosa di Puglia*, in *Materiali da costruzione e tecniche edili antiche: indagini e rilievi nell'ot-*

- tica della conservazione, a cura di L. Marino, Firenze, Alinea, 1991, p. 81-82.
- Cilla 1993:** M. Cilla - *Caratteri e restauri del mausoleo di Marco Boemondo d'Altavilla*, Lavello, Alfagrafica Volonnino, 1993, 30 p.
- Corbo 1981-1982:** V.C. Corbo - *Il Santo sepolcro di Gerusalemme. Aspetti archeologici dalle origini al periodo crociato*, 3 voll., Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1981-1982.
- Corrente 1999:** M. Corrente - *Il mausoleo di Boemondo: le indagini archeologiche*, in *Castelli e cattedrali di Puglia*, catalogo della mostra (Bari, 13 luglio-13 ottobre 1999) a cura di C. Gelao e G.M. Iacobitti, Bari, Adda, 1999, p. 537-540.
- Corsi 2002:** P. Corsi - *Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia*, in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del II Convegno internazionale di studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999) a cura di M.S. Calò Mariani, Bari, Adda, 2002, p. 51-70.
- Couasnon 1974:** C. Couasnon - *The Church of the Holy Sepulchre in Jerusalem*, London, The British Academy, 1974, 64 p.
- Cristiani Testi 1999:** M.L. Cristiani Testi - *Riflessione e ipotesi sui sistemi di copertura della rotonda del S. Sepolcro di Gerusalemme*, in *Verso Gerusalemme*, atti del II convegno internazionale nel IX centenario della I crociata (1099-1999) (Bari, 11-13 gennaio 1999) a cura di F. Cardini, Martina Franca, Congedo, 1999, p. 67-82.
- D'Onofrio-Pace 1997:** M. D'Onofrio e V. Pace - *La Campania*, Milano, Jaca Book, 1997², 378 p., (Italia Romanica, 4).
- David 2000:** M. David - *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme: genesi e metamorfosi di un modello*, in *Il mediterraneo e l'arte nel medioevo*, a cura di R. Cassanelli, Milano, Jaca Book, 2000, p. 85-95.
- Di Resta 1982:** I. Di Resta - *Capua medievale. La città dal IX al XIII secolo e l'architettura dell'età longobarda*, Napoli, Liguori, 1982, 223 p.
- Di Stefano 1979:** G. Di Stefano - *Monumenti della Sicilia normanna*, a cura di W. Krönig, Palermo, Flaccovio, 1979, 165 p.
- Elm 1992:** K. Elm - *Die Spiritualität der geistlichen Rittenorden des Mittelalters. Forschungsstand und Forschungsprobleme*, in *Militia Christi e crociata nei secoli XI-XIII*, atti della XI settimana internazionale di studio (Mendola, 28 agosto-1 settembre 1989), Milano, Vita e Pensiero, 1992, p. 477-518.
- Elm 1997:** K. Elm - *La liturgia della Chiesa latina di Gerusalemme all'epoca delle crociate*, in *Le crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a san Liugi (1096-1270)*, catalogo della mostra (Roma, 14 febbraio-30 aprile 1997) a cura di M. Rey-Delqué, Milano, Electa, 1997, p. 243-245.
- Enlart 1894:** C. Enlart - *Origines françaises de l'architecture gothique en Italie*, Paris, Thorin, 1894, 335 p.
- Enlart 1925-1928:** C. Enlart - *Les monuments des croisés dans le royaume de Jerusalem*, 4 voll., Paris, Geuthner, 1925-1928.
- Falla Castelfranchi 1994a:** M. Falla Castelfranchi - *Canosa*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. IV, 1994, p. 143-150.
- Falla Castelfranchi 1994b:** M. Falla Castelfranchi - *Il mausoleo di Boemondo a Canosa*, in *I Normanni, popolo d'Europa (1030-1200)*, a cura di M. D'Onofrio, Venezia, Marsilio, 1994, p. 327-330.
- Folda 1998:** J. Folda - *Jerusalem and the Holy Sepulchre through the eyes of Crusader pilgrims*, in *The real and ideal Jerusalem in Jewish, Christian and Islamic Art: studies in honour of Bezalel Narkiss on the occasion of his seventieth birthday*, a cura di B. Kühnel, Jerusalem, Center for Jewish Art, 1998, p. 158-164.
- Folda 2003:** J. Folda - *The South Transept Façade of the Church of the Holy Sepulchre in Jerusalem: An Aspect of "Rebuilding Zion"*, in *The Crusades and their Sources: essays presented to Bernard Hamilton*, a cura di J. France e W.G. Zajac, Aldershot, Ashgate, 2003, p. 239-257.
- Fonseca 1970:** C.D. Fonseca - *Medioevo canonica-*le, Milano, Vita e pensiero, 1970, 214 p.
- Fonseca 1987:** C.D. Fonseca - *L'Ordine equestre del Santo Sepolcro*, in *Barletta crocevia degli ordini religioso-cavallereschi medievali*, atti del seminario di studio (Barletta, 16 giugno 1996), Taranto-Bari, Centro studi Melitensi, 1997, p. 15-22.
- Fonseca 1997:** C.D. Fonseca - *La tradizione commemorativa nel codice "Gerosolimitano" del Tesoro della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta*, in C.D. Fonseca, *Particolarismo istituzionale ed organizzazione ecclesiastica nel Mezzogiorno meridionale*, Galatina, Congedo, 1987, p. 197-207.
- Fрати 2000a:** M. Frati - *Monumenta gerosolimitani e architettura medievale in Toscana. Dedicazioni e modelli architettonici*, in *Arte cristiana*, 88, 2000, p. 465-474.

- Frati 2000b:** M. Frati - *Le 'reliquie' gerosolimitane e il romanico in Toscana: Il modello dell'Anastasis e gli edifici a pianta centrale*, in *Quaderni di Storia dell'Architettura*, 3, 2000, p. 27-46.
- Frati 2001:** M. Frati - *I luoghi del potere nella città medievale: il Piemonte orientale fra ripresa urbana e regime visconteo*, Politecnico di Torino, 2001, 551 p. (tesi di dottorato in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali).
- Fuzio-Matichecchia 1999:** G. Fuzio e G. Matichecchia - *La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro: i restauri*, in *Castelli e cattedrali di Puglia*, catalogo della mostra (Bari, 13 luglio-13 ottobre 1999) a cura di C. Gelao e G.M. Iacobitti, Bari, 1999, p. 615-618.
- Gallo 1982:** N.U. Gallo - *La Croce Patriarcale della Basilica di San Sepolcro di Barletta*, in *Gazzetta della Provincia*, Barletta, 1982, 128 p.
- Gambi 1952:** L. Gambi - *Le rationes decimarum. Volumi e carte, e il loro valore per la storia dell'insediamento umano in Italia*, Imola, Tip. Galeati, 1952, 22 p.
- Garbarino 2001:** O. Garbarino - *Le tipologie murarie nell'indagine storico-archeologica del Santo Sepolcro in Gerusalemme*, in *Archeologia dell'architettura*, 6, 2001, p. 147-161.
- Gentile 1987:** G. Gentile - *Presenza di Maria nella cronistoria della parrocchia di S. Maria del Sepolcro in Ripacandida e nella poesia*, Lavello, Alfagrafica Volonnino, 1987, 109 p.
- Girgensohn 1969:** D. Girgensohn - *Boemondo I*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XII, 1969, p. 117-124.
- Gleijeses 1978:** V. Gleijeses - *Chiese e palazzi della città di Napoli*, Napoli, Società editrice napoletana, 1978, 375 p.
- Guglielmi 1990:** M. Guglielmi - *Gli affreschi del XIII-XIV secolo nelle chiese del centro storico di Brindisi*, Martina Franca, Lions Club di Brindisi, 1990, 149 p.
- Guillaume 1996:** *Guillaume de Volpiano et l'architecture des rotondes*, actes du colloque (Dijon, 23-25 septembre 1993) a cura di M. Jannet e C. Sapin, Dijon, Editions Universitaires, 1996, 334 p.
- Heimann Schwarzweber 1970:** A. Heimann Schwarzweber - *Heiliges Grab*, in *Lexikon der christlichen Ikonographie*, a cura di E. Kirschbaum, Roma, Herder, vol. II, 1970, coll. 182-192.
- Heitz 1963:** C. Heitz - *Recherches sur les rapports entre architecture et liturgie à l'époque carolingienne*, Paris, S.E.V.P.E.N., 1963, 280 p.
- Heitz 1976:** C. Heitz - *De la liturgie carolingienne au drame liturgique médiéval: répercussions sur l'architecture religieuse du haut moyen âge et de l'époque romane*, in *Bollettino del centro studi di architettura A. Palladio*, 16, 1976, p. 73-92.
- Hubert 1959:** J. Hubert - *Imitazioni e ricordi del Santo Sepolcro nel medioevo*, in *I cavalieri del Santo Sepolcro*, Roma, Edizioni Paoline, 1959, p. 135-141.
- Il battistero 2000:** *Il battistero di San Giovanni Rotondo. Elementi di archeologia e storia medievale*, a cura di P. Corsi, Foggia, Grenzi, 2000, 55 p.
- Itinera 1978:** *Itinera Hierosolimitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, vol. I: *Tempore Primi Belli Sacri*, a cura di S. De Sandoli, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1978, 378 p. (Studium biblicum franciscanum, 24).
- Jannelli 1858-1859:** G. Jannelli - *Sacra guida ovvero Descrizione storica artistica letteraria della chiesa Cattedrale di Capua in occasione della generale ristaurazione della medesima*, Napoli, Gioja, 1858-1859, 366 p.
- Jurlaro 1965:** R. Jurlaro - *I primi edifici di culto cristiano in Brindisi*, in *VI Congresso internazionale di archeologia cristiana*, Atti (Ravenna, 23-30 settembre 1962), Città del Vaticano, PIAC, 1965, p. 683-701.
- Jurlaro 1972:** R. Jurlaro - *La porta di bronzo del mausoleo di Boemondo a Canosa*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. Paone, Galatina, Congedo, vol. I, 1972, p. 439-462.
- Jurlaro 1986:** R. Jurlaro - *Brindisi. S. Sepolcro*, in *Monasticon Italiae*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, vol. III: *Puglia e Basilicata*, a cura di G. Lunardi, H. Houben e G. Spinelli, 1986, p.
- Kohler 1900:** Ch. Kohler, *Un rituel et un bréviaire du Saint-Sépulchre de Jérusalem (XII^e-XIII^e siècle)*, in *Revue de l'Orient latin*, 8, 1900, p. 383-462.
- Kötzsche 1995:** L. Kötzsche - *Das Heilige Grab in Jerusalem und seine Nachfolge*, in *Akten des XII. internationalen Kongresses für christliche Archäologie* (Bonn, 22-28 September 1991), a cura di E. Dassmann e J. Engemann, in *Jahrbuch für Antike und Christentum. Ergänzungsband*, 20, 1995, vol. I, p. 272-290.
- Krautheimer 1942:** R. Krautheimer - *Introduction*

- to an *Iconography of Medieval Architecture*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 5, 1942, p. 1-33 (trad. it. *Introduzione a un'iconografia dell'architettura sacra medievale*, in Krautheimer, *Architettura sacra paleocristiana e medievale e altri saggi su Rinascimento e Barocco*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, p. 98-141).
- Kroesen 2000:** J.E. A. Kroesen - *Heiliges Grab und Tabernakel: ihr Zusammenhang im mittelalterlichen Kirchenraum*, in *Das Münster*, 53, 2000, p. 290-300.
- Krönig 1959:** W. Krönig - *Contributi all'architettura pugliese del medioevo*, in *IX Congresso Nazionale di storia dell'architettura*, atti (Bari, 10-16 ottobre 1955), Roma, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, 1959, p. 39-66.
- L'architettura 2003:** *L'architettura del battistero. Storia e progettazione*, a cura di A. Longhi, Skirà, Milano, 2003, 263 p.
- Le cartulaire 1984:** *Le cartulaire du chapitre du Saint-Sepulcre de Jerusalem*, a cura di G. Bresc-Bautier, Paris, Geuthner, 1984, 431 p.
- La Sicilia 1986:** *La Sicilia*, Milano, Jaca Book, 1986, 338 p. (Italia Romanica, 7).
- Leopold 1917:** W. Leopold - *Sizilianische Bauten des Mittelalters in Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia und Randazzo*, in *Beiträge zur Bauwissenschaft*, 23, 1917.
- Lombardia 1990:** *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Lombardia et Pedemontium*, a cura di M. Rosada, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990, 605 p. (Studi e testi, 324).
- Lomonte 1993:** B.P. Lomonte - *Boemondo: principe di Taranto e di Antiochia*, Martina Franca, Arti Grafiche Pugliesi, 1993, 46 p.
- Luttrell 2002:** A. Luttrell - *Ospedale e Santo Sepolcro in Puglia dopo il 1099*, in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del II Convegno internazionale di studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999) a cura di M.S. Calò Mariani, Bari, Adda, 2002, p. 477-484.
- Maddalena 1994:** G. Maddalena - *L'ordine del Santo Sepolcro e la chiesa di S. Giovanni in Brindisi*, in *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, a cura di C. Marangio e A. Nitti, Fasano, Schena, 1994, p. 291-295.
- Manselli 1940:** R. Manselli - *Normanni d'Italia alla prima crociata: Boemondo d'Altavilla*, Bari, Cressati, 1940, 76 p.
- Marinazzo 1994:** M. Marinazzo - *Edilizia ecclesiastica a Brindisi*, in *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, a cura di C. Marangio e A. Nitti, Fasano, Schena, 1994, p. 297-311.
- Matichecchia 2001:** G. Matichecchia - *La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro*, in *S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città*, a cura di G. Matichecchia, Bari, Anna, 2001, p. 9-21.
- Mietke 1991:** G. Mietke - *Die Bautätigkeit Bischof Meinwerks von Paderborn und die frühchristliche und byzantinische Architektur*, Paderborn, Schöningh, 1991, 255 p.
- Mola 1999:** S. Mola - *Monte Sant'Angelo. Il battistero di San Giovanni in Tumba*, in *L'Angelo, la Montagna il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele del Gargano. Archeologia Arte Culto Devozione dalle origini ai nostri giorni*, catalogo della mostra (Monte Sant'Angelo, 25 settembre-5 novembre 1999, Roma, 16 novembre-6 gennaio 2000) a cura di P. Belli D'Elia, Foggia, Grenzi, 1999, p. 92-105.
- Mongiello 1988:** L. Mongiello - *Chiese di Puglia: il fenomeno delle chiese a cupola*, Bari, Adda, 1988, 369 p.
- Morea 1986:** G. Morea - *Marco Boemondo d'Altavilla*, Canosa, Centro di servizio e programmazione culturale regionale, 1986, 139 p.
- Moretti 1995:** I. Moretti - *La "rinascita" romanicca: le componenti del rinnovamento e la cultura artistica*, in *L'architettura religiosa in Toscana. Il Medioevo*, Firenze, Banca Toscana, 1995, p. 57-129.
- Murno 1974:** D. Murno - *Chiesa S. Maria del Sepolcro, Potenza*, Genova, tip. Marconi, 1974, 48 p.
- Neri 1971:** D. Neri - *Il s. Sepolcro riprodotto in Occidente*, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1971, 142 p.
- Niccolò da Poggibonsi 1945:** Niccolò da Poggibonsi - *Libro d'Oltramare (1346-1350)*, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1945, 168 p., (Studium biblicum franciscanum, 2).
- Nigrelli 1983:** I. Nigrelli - *Piazza Armerina medievale. Note di vita sociale, artistica e culturale dal XII al XV secolo*, Milano, Electa, 1983, 155 p.
- Nitto De Rossi 1898:** G. Nitto De Rossi - *Una risposta a E. Bertaux intorno alla pretesa influenza dell'arte francese nella Puglia ai tempi di Federico II*, in *Napoli nobilissima*, 7, 1898, p. 129-150.
- Ousterhout 1985:** R.G. Ousterhout - *Santo Stefano e Gerusalemme*, in *Stefaniana. Contributi per la storia del complesso di S. Stefano in Bologna*, a cura di G. Fasoli, Bologna, Deputazione di sto-

- ria patria per le province di Romagna, 1985, p. 131-158.
- Ousterhout 1989:** R. Ousterhout - *Rebuilding the Temple: Constantine Monomachus and the Holy Sepulchre*, in *Journal of the Society of Architectural Historians*, 48, 1989, p. 66-78.
- Ousterhout 1990:** R. Ousterhout - *The Temple, the Sepulchre and the Martyrion of the Savior*, in *Gesta*, 29, 1990, p. 44-53.
- Ousterhout 1995:** R. Ousterhout - *Gerusalemme*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. VI, 1995, p. 565-577.
- Ousterhout 2003:** R. Ousterhout - *Architecture as relic and the construction of sanctity: the stones of the Holy Sepulchre*, in *Journal of the Society of Architectural Historians*, 62, 2003, p. 4-23.
- Pace 1980:** V. Pace - *La pittura delle origini in Puglia (secc. IX-XIV)*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano, Electa, 1980, p. 317-400, (Civiltà e culture in Puglia, 2).
- Pardi 1987:** R. Pardi - *L'architettura sacra degli ordini militari*, in *Templari e Ospedalieri in Italia. La Chiesa di San Bevignate a Perugia*, a cura di M. Roncetti, P. Scarpellini e F. Tommasi, Milano, Electa, 1987, p. 27-37, (Quaderni storici del Comune di Perugia, 4).
- Pasquale 2001:** M. Pasquale - *Note sull'apparato decorativo delle chiese brindisine di S. Giovanni al Sepolcro e di S. Benedetto*, in *S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città*, a cura di G. Matichecchia, Bari, Anna, 2001, p. 37-56.
- Pasquale 2002:** M. Pasquale - *Le Marie al Sepolcro nell'arte medievale pugliese*, in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del II Convegno internazionale di studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999) a cura di M.S. Calò Mariani, Bari, Adda, 2002, p. 417-430.
- Pedico 1949:** O. Pedico - *La chiesa di S. Sepolcro di Barletta e i suoi campanili*, Barletta, tip. Laurora, 1949, 122 p.
- Pellegrino 1996:** E. Pellegrino, *I recenti restauri della cattedrale di Bari e della trulla*, Bari, Edipuglia, 1996, 268 p. (Studi e materiali, 13).
- Pellegrino 1999:** E. Pellegrino - *La cattedrale: il restauro della Trulla*, in *Castelli e cattedrali di Puglia*, catalogo della mostra (Bari, 13 luglio-13 ottobre 1999) a cura di C. Gelao e G.M. Iacobitti, Bari, Adda, 1999, p. 449-450.
- Pepe 1984:** A. Pepe - *Alcuni esempi di architettura a pianta centrale in Puglia fra tardo antico e medioevo: rapporti con la cultura mediorientale*, in *L'arte georgiana dal IX al XIV secolo*, atti del 3° Simposio internazionale sull'arte georgiana (Bari-Lecce, 14-18 ottobre 1980) a cura di M.S. Calò Mariani, Galatina, Congedo, 1984, p. 721-737.
- Pepe 2002:** A. Pepe - *Note sulla presenza degli Ordini monastico-cavallereschi in Puglia: scelte insediative e testimonianze monumentali, con una nota sulla chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi*, in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del II Convegno internazionale di studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999) a cura di M.S. Calò Mariani, Bari, Adda, 2002, p. 274-296.
- Péquignot 2000:** Claire Péquignot - *Vraies ou fausses imitations de l'Anastasis de Jerusalem aux XI^e et XII^e siècles*, in *Les pèlerinages à travers l'art et la société à l'époque préromane et romane*, actes des XXXII^e Journées romanes (Cuxa, 8-15 luglio 1999), in *Cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, 31, 2000, p. 119-133.
- Peroni 1974:** A. Peroni - *Raffigurazioni e progettazione di strutture urbane e architettoniche nell'alto medioevo*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente*, atti della XXI Settimana di studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1973), Spoleto, CISAM, 1974, p. 679-710.
- Piccirillo 1997:** M. Piccirillo - *Gerusalemme e la basilica del Santo Sepolcro*, in *Le crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a san Luigi (1096-1270)*, catalogo della mostra (Roma, 14 febbraio-30 aprile 1997) a cura di M. Rey-Delqué, Milano, Electa, 1997, p. 233-242.
- Piva 2000:** P. Piva - *Le "copie" del Santo Sepolcro nell'Occidente romanico: varianti di una relazione problematica*, in *Il mediterraneo e l'arte nel medioevo*, a cura di R. Cassanelli, Milano, Jaca Book, 2000, p. 97-117.
- Potenza 1997:** *Potenza*, a cura di A. Buccaro, Bari-Roma, Laterza, 1997, 186 p.
- Regina 1995:** V. Regina - *Le chiese di Napoli*, Roma, Newton & Compton, 1995, 320 p.
- Ricotti 1896:** L. Ricotti - *Memorie storiche delle vicende della chiesa dell'ex convento di S. Maria e della reliquia del preziosissimo sangue di G. Cristo che ivi si venera, nonché della provenienza della Chiesa medesima all'arciconfraternita*, Potenza, Garramone e Marchesiello, 1896, 31 p.
- Russo 1923:** R. Russo - *La chiesa del Santo Sepolcro a Barletta*, Barletta, Dellisanti, 1923, 32 p.
- Russo 1999:** R. Russo - *La basilica del Santo*

- Sepolcro di Barletta. La storia, l'architettura*, Barletta, Rotas, 1999, 111 p.
- S. Giovanni 2001:** S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città, a cura di G. Matichecchia, Bari, Anna, 2001, 63 p.
- Saint-Non 1783:** J.C.R. de Saint-Non - *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, vol. III: contenant le voyage ou circuit de la partie meridionale de l'Italie, anciennement appelee Grande-Grece, Paris, Clousier, 1783.
- Salmi 1923:** M. Salmi - *Il tesoro della chiesa del Santo Sepolcro a Barletta*, in *Dedalo*, 4, 1923, 1, p. 87-98.
- Sardinia 1945:** *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1945, 245 p.
- Schettini 1946:** F. Schettini - *La scultura pugliese dall'XI al XII secolo*, Bari, Resta, 1946, 87 p.
- Schettini 1961:** F. Schettini - *Nuovi elementi per lo studio del Romanico pugliese*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi*, Roma, De Luca, 1961, vol. I, p. 263-286.
- Sciarrà 1962:** B. Sciarrà - *Chiesa di S. Giovanni del Sepolcro in Brindisi*, Brindisi, Tip. Ragione, 1962, 64 p.
- Sciarrà 1971:** B. Sciarrà - *Un saggio di scavo a S. Giovanni del Sepolcro di Brindisi*, in *Studi Salentini*, 39-40, 1971, p. 165-169.
- Sciarrà Bardaro 1996:** B. Sciarrà Bardaro - *La chiesa di San Giovanni al Sepolcro in Brindisi: storia di un restauro perenne*, in *Studi in onore di Michele D'Elia: archeologia, arte, restauro e tutela archivistica*, a cura di C. Gelao, Matera, R&R Editrice, 1996, p. 558-566.
- Scortecci 2002:** D. Scortecci - *L'architettura a pianta centrale dal Mediterraneo orientale all'Occidente medievale*, in *Microcosmi medievali*, atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della quindicesima edizione del «Premio internazionale Ascoli Piceno» (Ascoli Piceno, 15-16 febbraio 2002) a cura di E. Menestò, Spoleto, CISAM, 2002, p. 321-341.
- Sergi 1994:** G. Sergi - *Via Francigena, chiesa e poteri*, in *La Via Francigena. Itinerario culturale del Consiglio d'Europa*, atti del seminario (Torino, 20 ottobre 1994), Torino, Regione Piemonte, 1994, p. 12-23.
- Sicilia 1944:** *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV. Sicilia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1944, 187 p.
- Stopani 1991:** R. Stopani - *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze, Le Lettere, 1991, 204 p.
- Stopani 1992:** R. Stopani - *La via Francigena del Sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1992, 129 p.
- Thümmel 2003:** H.G. Thümmel - *Das Heilige Grab: Liturgie und Ikonographie im Wandel*, in *Kunst, Kontext, Geschichte: Festgabe für Hubert Faensen zum 75. Geburtstag*, a cura di T. Bartsch e J. Meiner, Berlin, Lukas, 2003, p. 67-83.
- Tosco 2000:** C. Tosco - *Le dinamiche architettoniche: dal Santo Sepolcro all'ospedale*, in *L'antico San Pietro in Asti*, a cura di R. Bordone, A. Crosetto e C. Tosco, Torino, Allemandi, 2000, p. 127-149.
- Tosco 2003:** C. Tosco - *Architettura e vie di pellegrinaggio tra la Francia e l'Italia*, in *Culte et pèlerinages à Saint Michel en Occident. Les trois Monts dédiés à l'archange*, Atti del Convegno Internazionale (Mont-Saint-Michel e Cerisy-la-Salle, 27-30 settembre 2000) a cura di P. Boudet, G. Otranto e A. Vauchez, Roma, Ecole Française de Rome, 2003, p. 541-564.
- Trotta 2001:** M. Trotta - *Il battistero di S. Giovanni a Monte Sant'Angelo: dall'eccelesia beati Petri alla tomba di Pagano e Rodelgrimo*, in *L'edificio Battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998) a cura di D. Gandolfi, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 2001, p. 1077-1088.
- Untermann 1989:** M. Untermann - *Der Zentralbau im Mittelalter. Form, Funktion, Verbreitung*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1989, 322 p.
- Untermann 1999:** M. Untermann - *Santo Sepolcro*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. X, 1999, p. 350-355.
- Vona 2003:** F. Vona - *La porta del Mausoleo di Boemondo*, in *Canosa: ricerche storiche 2002*, atti del convegno di studio (Canosa di Puglia, 14 dicembre 2002), a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano, Schena, 2003, p. 105-112.
- Wagner Rieger 1956-1957:** R. Wagner Rieger - *Die italienische Baukunst zu Beginn der Gotik*, 2 voll., Graz-Köln, Bohlaus Nachfolger, 1956-1957.